

richiamata dalla voce irresistibile del proprio amante, deve scendere fino al suo mondo, compiere un percorso esoterico fino ad abbandonarsi alla passione sfrenata. Nei titoli di coda Argento esplora i vari ambienti del Teatro dell'Opera, dove ancora aleggia la presenza del Fantasma, come se il film non dovesse veramente concludersi: un'inedita e suggestiva scelta stilistica che appare anche in altri film del regista.

## ANNI 00

Con il successivo Nonhosonno (2001), Argento si riavvicina al giallo-thriller reinventando i suoi stessi stilemi, quei raffinati meccanismi del terrore che l'hanno reso unico, costruendo una storia crudele come un gioco d'infanzia. E sempre sul gioco, su un mortale videopoker tra serial killer e polizia, si basa Il cartaiolo (2004), thriller puro sul potere del male, scandito da immagini gelide e terribili.

Dopo Ti piace Hitchcock? (2005), giallo che rende omaggio al maestro del brivido, Dario Argento ritorna al cinema dell'orrore realizzando due episodi per la serie televisiva americana Masters of Horror, Jenifer (2005) e Pelts (2006).

Jenifer, tratto dall'omonimo fumetto horror di Bruce Jones, ha come protagonista una terribile ragazza dal corpo armonioso e perfetto, ma completamente muta, con inquietanti occhi neri e con il volto deformato da una deformazione alla bocca, che appare simile a quella di una belva. Argento è quanto mai efficace a far intuire come questa giovane donna non sia in realtà come le altre, ancora prima di svelare il suo vero aspetto. Il film è interamente giocato sull'incredibile attrazione che Jenifer esercita sul poliziotto protagonista, riducendolo gradualmente a una sorta di patetico schiavo.

Un erotismo violento e folle domina la narrazione: Jenifer, nonostante sia un'autentica donna-mostro, è l'incarnazione del desiderio e l'uomo, suo succube, non può fare altro che aiutarla e proteggerla. Non c'è salvezza né redenzione in questo rapporto malsano e delirante, in cui il poliziotto ha il ruolo di un complice-amante, passivo e inevitabilmente condannato.

Pelts si apre con una scena del crimine: i cadaveri insanguinati e mutilati di una donna e di un uomo all'interno di un montacarichi. Questa scena è seguita da una serie di immagini delle pelli di vari animali, che introducono il tema del film. Anche qui un erotismo perverso domina la narrazione: Argento presenta un protagonista violento

che maltratta i suoi lavoratori cinesi e vuole a tutti i costi una provocante e sensuale spogliarellista (di tendenze lesbiche) che lavora in un locale a luci rosse che è solito frequentare.

Compaiono dark room, strip e lap dance, mentre viene suggestivamente visualizzato il confronto tra la pelle degli animali e quella delle spogliarelliste del locale. L'apoteosi sessuale viene raggiunta nel finale del film, quando l'uomo porta la pelliccia alla ragazza: lei la indossa e lo provoca, facendosi prendere selvaggiamente. Ma la maledizione che emana dalla pelliccia conduce l'uomo alla follia, in un crescendo di effetti sanguinari. Con La Terza Madre (2007) Dario Argento completa la trilogia fantastico-orrifica dedicata alle "Tre Madri degli Inferi", Mater Suspiriorum, Mater Lacrimarum e Mater Tenebrarum, narrando la vicenda finale ambientata a Roma che ha come protagonista la "Madre delle Lacrime".

Giallo (2009), una coproduzione Italia-Usa, è un thriller girato a Torino, città-emblema del cinema argentiano, incentrato sulle efferate imprese di un assassino psicopatico che si diverte a sequestrare e torturare le sue giovani e belle vittime. Come già accaduto con Poe e Leroux, Argento rende quindi omaggio a un altro grande autore della letteratura fantastica, Bram Stoker, e al suo romanzo Dracula, rivisitato secondo lo stile del regista. Il Dracula (2012) di Dario Argento restituisce il mitico personaggio alle sue radici crudeli e perverse, visualizzando la sua inaudita ferocia ma anche l'amore fatale che lo lega alla giovane Mina.

Argento mescola insieme incubi adolescenziali e psicopatie adulte, suggestioni dell'inconscio e tentazioni macabre: tramite una tecnica sempre efficace che alterna thriller e gotico, delirio e suspense, continua a creare un cinema unico, indimenticabile e amato ovunque.

Le fotografie sono state realizzate all'interno del "museo degli orrori" situato nello store Profondo Rosso di Roma (via dei Gracchi 260), e in un luogo di culto per la filmografia argentiana quale piazza Mincio, sempre a Roma (Inferno).

Gli intensi scatti di Barbara Giampietri riescono mirabilmente a cogliere Dario Argento nella sua essenza, visualizzando lo sguardo allo stesso tempo carismatico e sognatore del maestro del cinema della paura.

### Antonio Tentori

scrittore e sceneggiatore, ha collaborato con Dario Argento nel film Dracula 3D.

# Nel Profondo Argento Mostra Fotografica

di Barbara Giampietri

Centro Culturale Principessa Isabella



Barbara Giampietri, fotografa e artista nasce e vive a La Spezia. La fotografia in breve tempo da passione diventa lavoro. Il bianco e nero riflette il suo stile fotografico. Affascinata dalla fotografia di strada, ama la testimonianza diretta, si orienta verso il reportage, scoprendo di essere interessata alle persone, all'ambiente in cui vivono. La fotografia le permette di entrare nell'essenza per fondersi con il soggetto, catturandone spontaneità ed emozioni. È con questo spirito che nasce "Nel profondo Argento". La Giampietri nutre una grande passione per il cinema e, soprattutto, per il "Maestro del brivido" come si evince dalle sue fotografie da cui trapela la profonda emozione scaturita dall'incontro con il regista.

Una raccolta di scatti, per lo più ritratti, perché è proprio attraverso il ritratto fotografico che la Giampietri entra in relazione con l'altro, ritraendolo nel suo essere unico. L'immediatezza dell'immagine ci avvicina con semplicità ad un artista così particolare ed affascinante come Dario Argento, perché, osservando le fotografie, non c'è più bisogno di parole, di descrizioni. L'immagine è diretta e cattura l'intensità di un momento. La Giampietri non è solo una fotografa, ma un'artista e questo si rivela nella cura del dettaglio e dei particolari, nella qualità della luce che rende le immagini forti e ricche di emozioni.

## ANNI 70-80

Un coltello scava un buco nella porta, un occhio dilatato si delinea nell'apertura: dall'altra parte della parete una giovane donna, terrorizzata. E' il **1970**: con L'uccello dalle piume di cristallo Dario Argento inizia la propria opera di regista, inventando un nuovo modo di intendere il cinema thrilling e dimostrando fin da subito sia una completa padronanza dal punto di vista tecnico, sia una serie di geniali intuizioni visive e visionarie che avrebbero d'ora in avanti fatto parte del suo inimitabile stile. Le città italiane, fino a quel momento raramente visualizzate in un contesto giallo-thriller, divengono quindi i teatri dei successivi lavori di Argento Il gatto a nove code e Quattro mosche di velluto grigio entrambi del **1971**, dove il regista perfeziona i meccanismi della paura e della suspense, dando vita a memorabili sequenze.

I film di Dario Argento, oltre a diventare campioni d'incasso e a inaugurare il filone del thriller italiano, cominciano ad essere studiati e imitati anche all'estero.

Dopo la trilogia zoonomica e la parentesi dello storico Le cinque giornate (**1973**), il regista ritorna al thriller con Profondo rosso (**1975**), destinato a divenire un autentico cult-movie in Italia e ovunque, dagli Stati Uniti al Giappone. Argento scompone le regole del thriller in un film straordinario dove ogni sua componente, dalla fotografia alla musica, dal montaggio alla recitazione degli attori, contribuisce alla creazione di un perfetto esempio di tensione continua. Ma Argento è sempre alla ricerca di nuove idee per il suo cinema, espresse da tecniche di ripresa sorprendenti e innovative, senz'altro all'avanguardia nel nostro paese.

Spesso nei suoi film il regista ama inserire situazioni del tutto fantastiche e irrazionali, che accrescono l'inquietudine e l'angoscia della vicenda gialla: questi elementi divengono l'argomento principale di Suspiria (**1977**) e Inferno (**1980**), pellicole dedicate rispettivamente alla stregoneria e all'alchimia, che fortemente influiscono nel genere horror contemporaneo. La dimensione totalmente irrealistica della vicenda permette alla visionarietà di Argento di esprimersi del tutto, senza doversi attenere alle regole del genere thriller, fino a quel momento praticato. La scuola di danza di Suspiria è un mondo oscuro, colmo di orribili segreti e di pratiche perverse,

dove regna una strega potentissima e centenaria i cui voleri sono fedelmente eseguiti dalle sue spietate seguaci. Argento crea un horror magico e ossessivo, esasperando all'ennesima potenza l'estetica degli omicidi, che qui raggiungono vertici di incredibile angoscia, avvolgendo fin dall'inizio la storia in un inquietante onirismo. Se in Suspiria è presente Mater Suspiriorum, ovvero Elena Markos la Regina Nera dell'accademia di danza, Argento definisce il mito delle "Tre Madri" nel successivo Inferno, dove compaiono le altre due temibili figure femminili dispensatrici di dolore e tenebre, Mater Lacrimarum e Mater Tenebrarum. Il regista si spinge oltre Suspiria, immergendo fin dalle prime immagini la vicenda in un contesto di orrore assoluto, dove è il Male impersonificato a guidare le sorti dei personaggi. Ispirandosi in parte a maestri della letteratura fantastica (De Quincey, innanzitutto, con il suo Levana, ma anche Lovecraft) Argento costruisce un incubo allucinante e svela soltanto alla fine il terribile segreto delle Tre Madri degli Inferi, che altro non sono se non la Morte. Dopo questo dittico magico-orrifico, Argento torna ancora al thriller con Tenebre (**1982**), in cui visualizza un giallo allo stesso tempo classico (si cita lo Sherlock Holmes di Conan Doyle), raffinato ed estremo, immerso in una realtà asettica quanto delirante e colmo di colpi scena e di immagini mozzafiato. E' quindi la volta di due intense "favole nere" situate tra giallo e horror Phenomena (**1985**) e Opera (**1987**), dove le due rispettive giovani protagoniste devono affrontare gli spaventosi assassini che le perseguitano.

## ANNI 90

Il regista rende poi un personale e affettuoso omaggio a Edgar Allan Poe con Due occhi diabolici (**1990**), in cui dirige Il gatto nero (l'altro episodio del film è firmato da George A. Romero), una riuscita visualizzazione degli archetipi della paura concepiti dal grande scrittore americano. "Lo spirito della perversità è in ognuno di noi. A chi non è capitato di commettere una cattiva azione per la sola ragione che sapeva di non doverla fare. Essere malvagi solo per il piacere di esserlo". Il film si apre con questa citazione fuori campo tratta da Poe (Il demone della perversità) e Argento presenta subito una scena di grafico

orrore con il cadavere di una donna nuda disteso su un tavolaccio sovrastato da una grande lama (Il pozzo e il pendolo) e il fotografo Rod Usher (La caduta della casa Usher) intento morbosamente a scattare foto. Un gatto nero portatogli in casa dalla sua donna Annabel, è destinato a divenire la nemesis di Usher, una presenza che comincia a diventare sempre più ossessionante, spingendolo alla follia e al delitto. La macchina da presa di Argento visualizza mirabilmente le soggettive dell'onnipresente felino, mentre Usher sprofonda in un incubo senza fine. Argento, pur nella sua variazione sul tema, segue piuttosto fedelmente il racconto di Poe fino alla sequenza dell'angosciante visita dei due poliziotti: il gatto nero sarà la causa della fine di Usher e il cerchio implacabilmente si chiude. Il regista gira Il gatto nero in America e qui realizza anche Trauma (**1993**), un thriller inquietante e destabilizzante, dove una ragazza anoressica è al centro della terribile vendetta di un misterioso assassino. Argento torna poi a girare in Italia La sindrome di Stendhal (**1996**) in cui il famoso malessere che coglie individui particolarmente sensibili di fronte alle grandi opere d'arte, colpisce una giovane poliziotta, a Firenze sulle tracce di un inafferrabile serial killer. Con Il Fantasma dell'Opera (**1998**), invece, Argento trasferisce sullo schermo l'omonimo romanzo gotico di Gaston Leroux, adattandolo al suo personale estro in una versione neoromantica e postmoderna, a metà strada tra melodramma e orrore. Il Fantasma ideato da Leroux è un essere mostruoso costretto a nascondersi nei sotterranei dell'Opera: la versione di Dario Argento non presenta un mostro, ma un uomo giovane e affascinante che non porta nessuna maschera, ha lunghi capelli biondi e un nero mantello di pelle. La storia è incentrata sulla cantante Christine Daae, desiderata da due uomini, il barone De Chagny e il Fantasma, che vuole ad ogni costo farla diventare la primadonna. Argento visualizza fin da subito l'inquietante figura dell'oscuro abitantedell'Opera, capace di massacrare con ferocia alcuni operai in un pozzo dei sotterranei e poi assistere estasiato ai gorgheggi della giovane cantante. Nasce tra loro un'immediata, irresistibile attrazione che culminerà in incontri sempre più appassionati e fatali. Argento rappresenta due mondi del tutto contrapposti: il mondo della "normalità", di cui fa parte la cantante, e il mondo del Fantasma; per arrivare al suo rifugio Christine,